

Peste suina africana: sale il numero dei casi, emanate ulteriori misure di controllo

Pubblicato: Giovedì 20 Gennaio 2022



Secondo quanto riportato **dall'Istituto Zooprofilattico del Piemonte e della Valle d'Aosta**, ad oggi, giovedì 20 gennaio, sono otto i cinghiali trovati morti e per i quali è stata **confermata la positività per il virus della peste suina africana – PSA**. Sono invece ancora in corso le indagini di laboratorio su altre sei carcasse, per un totale di 14 individui sospetti positivi, mentre **sono saliti a 117 i comuni** inclusi nella “zona rossa”, istituiti con l’ordinanza ministeriale del 13 Gennaio, a firma congiunta del **ministro della Salute Roberto Speranza** e del **ministro delle Politiche Agricole e Forestali Stefano Patuanelli**.



Rimane altissimo quindi il livello di attenzione delle istituzioni verso quello che rischia di diventare un problema devastante per il mercato dei prodotti suinicoli italiani. I primi casi erano stati registrati qualche settimana fa e **Regione Lombardia** aveva deciso di **sospendere la caccia in provincia di Pavia** a livello precauzionale; [cliccando qui l'articolo dove si spiega cos'è la peste suina africana-PSA e come si è diffusa](#).



Fonte mappa: Izsplv

Nuove norme per contrastare la diffusione del virus

Si è così resa necessaria l’emanazione di **nuove misure di controllo per contrastare la diffusione della malattia**, definite dalla **Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci veterinari (Dgsaf)**. L’obiettivo principale, secondo quanto afferma il **Direttore Generale della Dgsaf Pierdavide Lecchini**, è evitare la migrazione del virus dal selvatico al domestico.



Photo Canva

Le norme sono **diverse in base alla zona a cui fanno riferimento**, e più precisamente sono suddivise per:

- Zona infetta;
- Aree confinanti (area di 10 km);
- Tutto il territorio nazionale;

Norme per le zone infette:

Nelle zone infette, oltre a quanto già indicato nell'Ordinanza Ministeriale, è prevista una **differenziazione tra “suini selvatici”**, cioè qualunque suide non allevato e non detenuto, e **“suini detenuti”**, cinghiali compresi.

Animali selvatici:

- **Divieto di attività venatoria, ricerca attiva delle carcasse** e smaltimento e la gestione secondo le indicazioni del Piano Nazionale di sorveglianza per la PSA;
- **Divieto di movimentazione di carni e prodotti derivati da suini selvatici** al di fuori della zona infetta;
- Obbligo per i CRAS di **informare i servizi** veterinari riguardo a eventuali interventi su suini selvatici in difficoltà.



Suini detenuti:

- **Censimento obbligatorio di tutti gli stabilimenti** che detengono suini e cinghiali, a qualsiasi titolo e anche temporaneamente;
- **macellazione immediata** dei suini detenuti all'interno di allevamenti bradi, semibradi e misti e dei suini allevati a livello familiare, previa visita clinica e sotto controllo ufficiale,
- **Programmazione delle macellazioni** dei suini presenti negli allevamenti di tipo commerciale;
- **Controllo virologico** di tutti i suini morti e di tutti i casi che presentano sintomatologia.

In ogni caso, il **riavvio dell'allevamento dei suini non sarà possibile prima di sei mesi** dalla data dell'emanazione delle norme e solo **dopo valutazione epidemiologica** esistente, nonché delle condizioni di biosicurezza di ogni struttura. Un **vuoto sanitario** quindi, mirato a ridurre al minimo la possibilità di perdita di controllo della diffusione del virus.



Photo Canva

Norme per le aree confinanti nel raggio di 10 km e per l'intero territorio nazionale

Ulteriori misure di controllo sono state studiate per l'**area confinante con la zona infetta**, in **un'area di 10 km** di estensione, e per l'intero territorio nazionale, consistenti principalmente nel:

- Regolare l'**attività venatoria**;
- **Censimento di tutti gli stabilimenti** che detengono suini con immediato aggiornamento della banca dati nazionale (BDN), e con immediata individuazione di aziende che detengono cinghiali;
- **Divieto di movimentazione** di cinghiali se non con finalità di macellazione;
- **Verifica dei livelli di biosicurezza degli allevamenti**, in particolare di quelli semibradi, per i quali viene istituito l'obbligo di recinzione e di identificazione di tutti i riproduttori presenti.

Non solo l'aspetto sanitario preoccupa gli operatori del settore

La filiera suinicola italiana è caratterizzata da circa **4.000 allevamenti**, con un numero di **animali**

allevati che supera gli 8,5 milioni l'anno, innescando un indotto lungo tutta la filiera di quasi 20 miliardi di euro (dati Assosuini 2020). La Lombardia, che ospita **il 53% degli allevamenti italiani**, vede le associazioni di settore schierate per chiedere non solo misure di controllo di tipo sanitario ma anche azioni concrete a sostegno del comparto suinicolo.



Photo Canva

Coldiretti Varese da diverso tempo **richiama l'attenzione delle istituzioni** sul problema della popolazione dei cinghiali in grande crescita numerica, ritenendola la causa principale dell'emergenza che si sta verificando. Soddisfazione è stata espressa dal presidente dall'associazione varesina **Fabio Fiori**, sia per la **tempestiva attuazione di una task force lombarda**, coordinata dalla U.O. Veterinaria di Regione Lombardia, istituita per contrastare e prevenire la diffusione della malattia, sia per le disposizioni previste dall'Ordinanza Ministeriale, ora implementate dal dispositivo dirigenziale emanato ieri dalla Dgsaf, che potrebbe essere ulteriormente aggiornato e modificato in base all'andamento della situazione epidemiologica.

Rimane però alta la preoccupazione di Coldiretti che chiede **“Subito un'azione sinergica su più fronti per tutelare e difendere gli allevamenti dalla grave minaccia della peste suina africana che rischia di causare un gravissimo danno economico alle imprese. Sono necessari interventi immediati per fermare il proliferare dei cinghiali e garantire la sicurezza degli allevamenti ma occorre anche monitorare attentamente la situazione per evitare strumentalizzazioni e speculazioni a danno del settore”**.



Alcuni paesi, tra cui Svizzera, Cina, Giappone, Serbia, Cuba, Brasile e Taiwan hanno già **previsto un blocco temporaneo delle importazioni di carni suine e prodotti derivati made in Italy**, le cui esportazioni nel mondo ammontano complessivamente a **1,7 miliardi**. **“Va sottolineato – precisa la Coldiretti – che oltre il 60% è destinato a Paesi dell'Unione Europea che riconoscendo il principio della regionalizzazione prevedono eventuali blocchi solo dai comuni delimitati, dove peraltro l'attività di allevamento è molto contenuta. Un comportamento analogo è stato adottato anche da paesi come Regno Unito, USA e Canada dove è diretta la maggioranza dell'export extra UE per i casi analoghi che si sono verificati in Germania, Belgio e Paesi dell'Est Europa e per questo – continua la Coldiretti – diventa ora importante un'azione diplomatica per formalizzare questo orientamento e non penalizzare la filiera.”**

Il controllo stretto della diffusione della malattia, evitando la diffusione al comparto domestico, è ciò che permette di evitare il blocco totale delle esportazioni e rappresenta l'obiettivo fondamentale di tutti i provvedimenti adottati.



Fonti:

https://www.anmvioggi.it/images/DISPOSITIVO_DGSAF_MISURE_PSA_18_GENNAIO_2022.pdf

Peste suina, bene ordinanza “salva stalle” – garantire alle imprese di lavorare in sicurezza – Ufficio Stampa Coldiretti Varese 14.01.2022

<https://www.izspltv.it/it/notizie/233-notizie-istituzionali/1244-peste-suina-africana.html>

<https://www.agricolae.eu/peste-suina-lecchini-dgsaf-evitare-migrazione-del-virus-dal-selvatico-al-domestico-rischio-blocco-export/>.

di Paola Gulden, medico veterinario